

## Commento alla lettura quotidiana

### Colossesi

#### Colossesi 1,1-12

I fratelli di Colosse (oggi Turchia sudoccidentale) sono “santi e fedeli in Cristo” (1). Santi e fedeli non per se stessi, ma “in Cristo”: tutto infatti è dono (12), tutto è “grazia di Dio in verità” (6).

Osserviamo però come questo dono giunge all'uomo. Per prima cosa risuona il vangelo, tramite Epafra (7). L'ascolto obbediente del vangelo diventa fede in Cristo Gesù, amore tra i credenti e speranza sicura (4-5). Per questo motivo bisogna “ringraziare continuamente Dio” (3). Ma bisogna anche pregare, perché si sia “riempiti della conoscenza della volontà di Dio, per camminare in modo degno del Signore e piacergli in tutto” (9-10).

Il “frutto e la crescita” del vangelo (6.10) si manifestano in “ogni opera buona” (10), cioè in quella “conoscenza di Dio che è pazienza e longanimità unita a gioia” (11). Il vangelo deve fruttificare e crescere in tutto il mondo (6).

#### Colossesi 1,13-23

Il cristiano ringrazia per il grande dono ricevuto: ha ottenuto infatti di partecipare all'eredità dei santi nella luce (12). Cioè, ha ottenuto la salvezza accogliendo il vangelo che è luce.

Ecco presentata l'opera della salvezza, ecco il vero e definitivo esodo! Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno (“vera” terra promessa!) del Figlio da lui amato (13). Dal Figlio abbiamo l'autentica liberazione, cioè la remissione dei peccati (14). Chi è questo Figlio? E' l'immagine del Dio che non si vede (15): tutto è stato creato per mezzo di lui, tutto sussiste in lui (16-17). Egli infatti è “principio”, è “primogenito dei risorti”, è “capo del corpo che è la Chiesa” (18). Tutto vive in lui e per mezzo di lui.

Vediamo il disegno di Dio. Dare pace al cosmo attraverso il suo Figlio che è la sua stessa vita (19). Meglio, attraverso l'amore del suo Figlio morto in croce per noi (20.22), farci vivere alla sua presenza (22). E' questo il disegno. I più fortunati, e quindi i più grati per questo mirabile disegno debbono essere i pagani, un tempo stranieri e nemici (21). Sempre però che restino fondati e fermi nella fede, quella che nasce dal vangelo (23).

#### Colossesi 1,24-2,5

Paolo è ministro del vangelo (1,23) ed è ministro della Chiesa, corpo di Cristo (1,24-25). Nella sua vita di sofferenza e di lotta (nella sua carne) egli porta a compimento la sofferenza e la lotta di Cristo stesso (1,24). E' in atto dunque una “economia” o un disegno che ha al centro Cristo. O meglio, il centro o il mistero nascosto “è Cristo in mezzo a voi” (1,27). L'economia di Dio infatti prevedeva l'annuncio di un compimento che si sarebbe realizzato nell'adesione dei popoli a Cristo tramite la parola del vangelo (1,28). Tutta la fatica di Paolo è a servizio della “economia”, e consiste in questo: portare il vangelo ed esortare a rimanere nel mistero di Dio, che è Cristo (2,2). In lui c'è “ogni tesoro”: l'amore e la conoscenza (2,2s).

Non bisogna, allora come adesso, lasciarsi ingannare da argomenti seducenti (2,4).

#### Colossesi 2,6-15

“Camminate nel Signore Gesù Cristo così come l'avete ricevuto, avendo in lui la radice e il fondamento” (6-7). E' in Cristo infatti che “abita tutta la pienezza della divinità corporalmente, e voi avete in lui parte alla sua pienezza” (9-10).

La vita cristiana, pertanto, è “vita con Cristo e in Cristo”. L'atto iniziale e fondante è “la fede nella potenza di Dio” (12), la sua realizzazione è il battesimo. Per esso, vera circoncisione (11), Dio dà di partecipare alla morte e risurrezione di Cristo (12). E' così che noi abbiamo una vita nuova, non più soggetta al “documento del nostro debito” che ci teneva sotto un regime di morte (14s). Esso infatti è stato annullato quando Cristo è morto per noi in croce. “Con Cristo e in Cristo” noi abbiamo la vita. Camminiamo dunque “secondo Cristo” e non lasciamoci ingannare da trovate umane!

### **Colossesi 2,16-23**

Cibo e bevanda, feste e sabati (ebraici) fanno parte di una “economia” voluta da Dio, tramite la legge di Mosè. Questa economia era però soltanto “ombra” o profezia delle cose future: la realtà è il corpo di Cristo (17). Cioè Cristo con la Chiesa è l’adempimento delle cose promesse. E’ questa la realtà (corpo) che rimane per sempre. Ad essa bisogna aderire poiché Cristo è “il capo dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio” (19).

Nel battesimo il cristiano è morto con Cristo (20). In questa morte sono “morti” i comandi che il mondo poteva dare (20). Così il mondo non ha più autorità sul cristiano. I comandi del mondo, fossero i più raffinati e ammantati di sapienza, riportano l’uomo dentro all’antica schiavitù. Esaltano infatti la pretesa umana di autosalvarsi: sono autocelebrazioni (23). Non sono da seguire.

### **Colossesi 3,1-17**

“Se dunque siete risuscitati col Cristo” (1) quali conseguenze seguiranno? “La vostra (vera) vita, cioè Cristo (4), è “nascosta presso Dio”; ma deve penetrare e trasformare l’agire quotidiano sulla terra.

Occorre un deciso “no” ad un agire di disobbedienza (6): a una vita cioè che si esprime concretamente nel desiderio di goduti possessi. In una parola, all’idolatria (5). Occorre invece un deciso “sì” alla vita nuova, vita che si muove nella direzione di una “immagine”, quella stampata in noi dal Creatore (10). Essa riproduce in vivo, qui sulla terra, Dio stesso. Poiché il cristiano, rinato in Cristo, è “scelto e amato da Dio” (12) esprimerà l’amore col quale è amato in misericordia, benevolenza, mitezza, perdono (12-13); soprattutto in amore che è “vincolo della perfezione/compimento” (14).

Tutto questo è reso possibile dalla compagnia, anzi dalla dimora in mezzo a noi della parola di Dio e dalla preghiera (16-17).

### **Colossesi 3,18-4,6**

La “novità” portata dal vangelo, quella novità che ha inizio dal battesimo e che si traduce in una vita “nuova”, si gioca sul “senso” della vita, più che sulle “condizioni” della stessa. Le espressioni che illuminano e sostengono il nuovo “senso” della prassi cristiana sono: “come conviene nel Signore” (3,18), “questo è gradito nel Signore” (4,20), “come per il Signore e non per gli uomini” (4,23), “a Cristo servite” (4,24). Come si vede tutto è fatto e tutto è vissuto “nel Signore”, cioè in quel modo che soltanto il Signore ha attuato e che soltanto “in lui” noi possiamo attuare. Il modo è questo: “ Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).

Preghiera, vigilanza, eucaristia (4,2) sono fondamento sia della vita nuova “nel Signore”, sia dell’annuncio evangelico a “quelli di fuori” (4,5).

### **Colossesi 4,7-18**

I saluti e le raccomandazioni finali sono “scrittura santa”: insegnano a vedere il “mistero di Cristo” (4,3) scolpito nei volti e nelle situazioni. I titoli dati ai fratelli (i cristiani) sono estremamente significativi (7-18). Eccone alcuni.

Tichico è fratello amato, servo fedele, schiavo nel Signore, come Paolo (7), Aristarco è compagno di prigionia (10). I giudei cristiani sono collaboratori per il regno (11). Epafra è schiavo di Cristo, un combattente per voi nelle preghiere (12), uno che impiega molta fatica per voi e per tanti (13). C’è anche Luca, medico amato (14). C’è un’assemblea (Chiesa) che si raduna in casa di Ninfa (15). Infine c’è Paolo stesso che chiede di essere ricordato perché è in carcere! (18).

L’invito a leggere e far leggere questa lettera anche alla Chiesa di Laodicea, e di leggere quella di Laodicea sta ad indicare una grande comunione tra le Chiese e un conforto reciproco assicurato.